ericoli

gialla
porali

locali
ate e
o - sa-
ffusi
Per
di-
lla:
po-
di
o-
o-
e
o

Cultura | L'opera andrà nelle scuole e su Raistoria

Antonio Rosmini, vita e opere in una docufiction sul filosofo

ENRICO DE ROSA

Forse sarà questa la volta buona, per rendere più popolare, anche in Trentino, il nome e il pensiero di Antonio Rosmini, grazie a un docufilm che sarà distribuito nelle scuole, nelle Apt, nei centri culturali, sulle piattaforme di rete e persino su Raistoria, entro quest'autunno.

La struttura del docufilm promette di essere agile, con voce femminile narrante, contributo degli studiosi e scene girate anche in interni, nella casa roveretana dello stesso Rosmini, in uno stile comunicativo alla Alberto Angela. Tutto questo, in appena 45 minuti di trasmissione.

Il merito della produzione è del Centro studi Rosmini, del Comune, dell'Accademia degli Agiati, della Biblioteca rosminiana e dell'Università di Trento, promotori dell'iniziativa culturale.

«Il taglio vuole essere divulgativo» - illustra il professor Paolo Marangon, coordinatore scientifico - e di carattere biografico. Ma, grazie all'apporto di sei studiosi specialisti, non si mancherà di spiegare alcuni punti del pensiero rosminiano di particolare interesse. Lo stile sarà compendioso. Brevi interventi mirati, ma significativi».

«Va premesso che Antonio Rosmini, beato dal 2007 - aggiunge Padre Eduino Menestrina - è una celebrità nel campo del sapere, apprezzato ovunque. Non si vuole riscoprirlo oggi. Tutt'altro, quello che si vuole fare è rimediare alla scarsa considerazione che Rosmini riceve in Trentino, e persino nella sua città natale, Rovereto. Gli anni che verranno lumeggiati in questo docufilm sono quelli che vanno dalla nascita nel 1797 al '26, poi dal '31 al '35».

Però, per comprendere il motivo di questa singolare trascuratezza su quello che da tempo è considerato il più grande pensatore trentino di sempre, bisogna fare qualche passo indietro. «Nel 1882 la chiesa trentina e il vescovo Eugenio Valussi - prosegue padre Menestrina - decretarono la condanna delle 40 proposizioni tratte dalle sue opere. Da qui, l'oblio sceso su una figura così prestigiosa. Però, la sua memoria fu mantenuta in vita dall'Accademia degli Agiati e dai frati cappuccini e francescani. Comunque si trattò di un grave ritardo culturale per la provincia, recuperato a partire dagli anni '60. Ma, sul piano della divulgazione di massa, ancora Rosmini non trova piena consacrazione».

«La regia del docufilm è stata affidata» - precisa il professor Marangon - a un professionista come Marco Finola, apprezzato cineasta del Cinema Cristiano, che con entusiasmo ha subito aderito al progetto. Mentre, tutti gli altri attori partecipano, comprendendo il significato culturale dell'operazione, a titolo gratuito. Nella produzione non mancheranno anche le riprese in esterno, da Milano a Torino, da Chioggia fino a Padova, dove si è svolta parte della vicenda esistenziale di Antonio Rosmini».